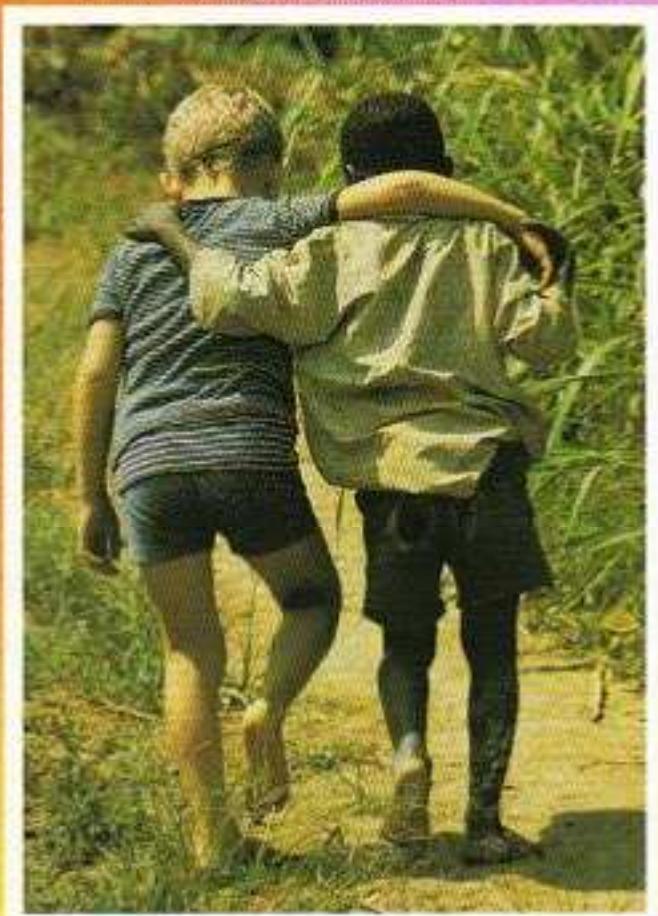


@donna

MONICA E FRANCESCO CANTINO - Corso B. Croce, 27/X - Tel. 011/3170025 - 10135 TORINO



DIAMO UNA MANO

AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

N° 45 - DICEMBRE 1999
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e mittente
Cantino Francesco - C.so B. Croce, 27
10135 Torino - Tel. 011/3170025

45

Stampa: arti grafiche TSG s.r.l.
Via Mazzini, 4 - 14100 Asti
Tel. 0141/598516

In caso di mancato recapito restituire al mittente
il quale si impegna a pagare la relativa tariffa.

"DUMA"

Diamo Una MAno

Monica e Francesco Cantino

Corso Benedetto Croce, 27

10135 - Torino

Tel. e Fax 011/3170025

E-Mail: utc@fmal.com

DUMA 45 - Dicembre 1999

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90

Direttore Responsabile: Cantino Francesco

Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti

del Piemonte - Valle d'Aosta

Chi può navigare in Internet, vada a vedere:

[Http://www.split.it/nonprofit/sma](http://www.split.it/nonprofit/sma)

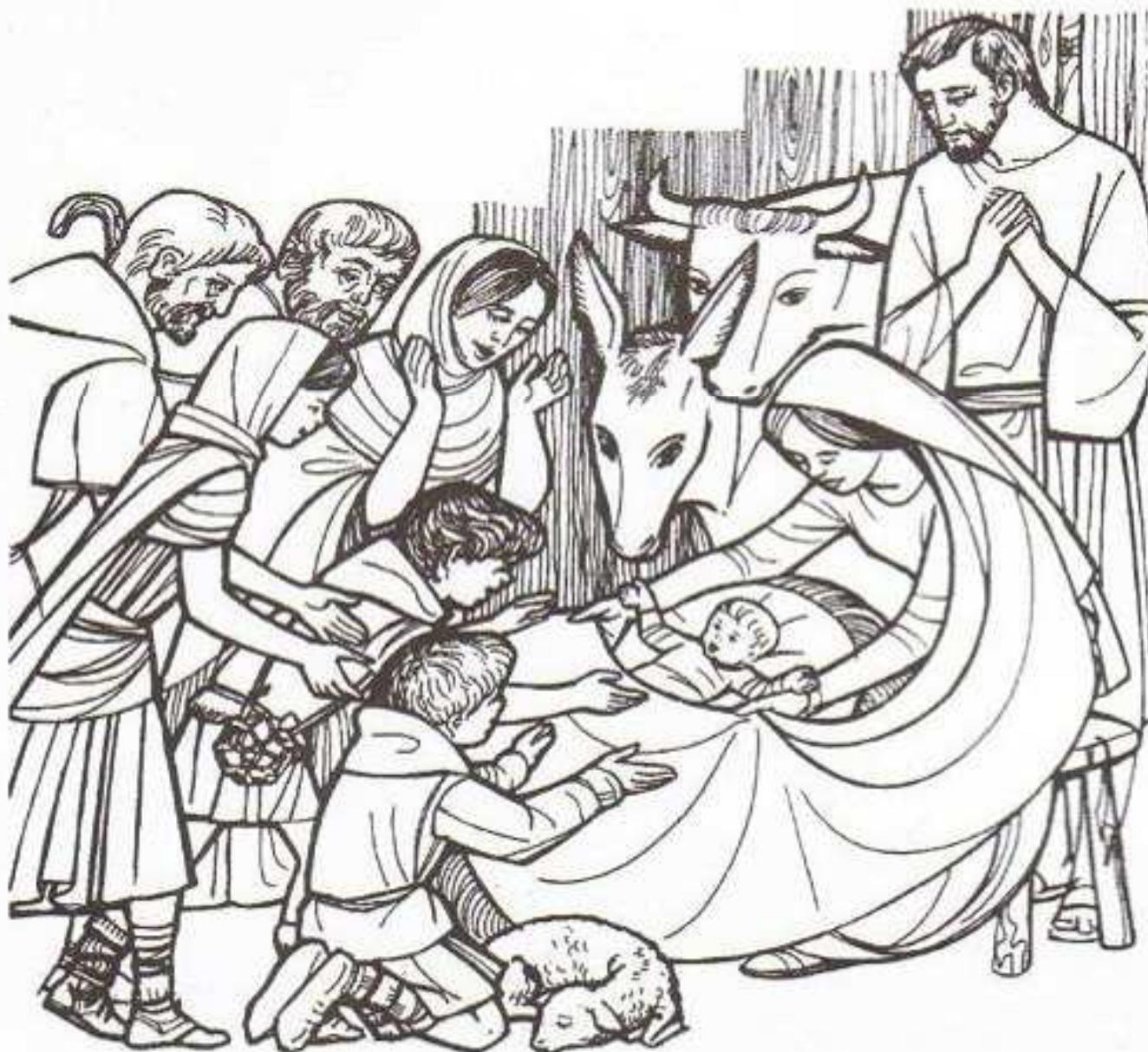
[Http://associazioni.iol.it/sma](http://associazioni.iol.it/sma)

[Http://www.fmal.com/duma](http://www.fmal.com/duma)

Troverete tante notizie interessanti.



BUON Natale



PICCOLA DEMOSTRAZIONE PRATICA “IL SIGNORE GUIDA I NOSTRI PASSI”

Ho pensato e deciso che è ora di aggiornare e proseguire quanto ho scritto sul DUMA 38 del novembre 97 a proposito di come ci (a Monica e a me) è venuta l'idea di questo notiziario, del “mal d'Africa”, di p. Secondo, di come sono nate le “adozioni a distanza”, ecc.

In questi ultimi due anni cosa è successo?

◆ Monica è andata ancora due volte in Africa, per un totale di 12 viaggi (in pratica uno all'anno). Oltre ai bambini di San Pedro, ha “scovato” il gruppo di “mamma Margherita”, rifugiati della Liberia in Costa d'Avorio, che grazie ai tanti sostenitori italiani, possono sopravvivere e vivere un po' meglio. Dopo 12 anni possiamo fare una riflessione: all'inizio non sapevamo cosa fare per aiutare concretamente quei bambini che vedevamo morire, impotenti; abbiamo provato con le “adozioni a distanza” e in qualche caso disperato, abbiamo cercato di portarne in Italia qualcuno per cure mediche. Non riusciamo a capire come tutto ciò sia avvenuto ... ovvero, ci rendiamo conto che non è solo merito nostro e non ci resta da pensare che ci sia lo “zampino” del Signore.

◆ Poi è successo che le nostre due figlie hanno messo al mondo due bei bambini: una femmina e un maschio. Così siamo a quota cinque nipotini. Mi trovo sovente a pensare a una frase che ho letto da qualche parte: “Tutte le volte che nasce un bambino, abbiamo la dimostrazione che il Signore non si è ancora stancato di noi”.

◆ Il 15 novembre scorso, sono accaduti due fatti contemporaneamente: io, Francesco, sono stato ordinato diacono dell'Arcidiocesi di Torino dal Cardinal Giovanni

Saldarini e nel frattempo (cioè, stesso giorno e ora), mio cugino missionario padre Secondo Cantino lasciava questa terra per raggiungere la vita del cielo.

Al suo funerale a Frinco d'Asti, oltre all'allora Vescovo di Asti mons. Severino Polletto, c'era il Vescovo di San Pedro, mons. Barthelemy Djibala (che “combinazione” si trovava in Italia), tutti i suoi confratelli missionari della SMA (Società Missioni Africane). Oltre ai parenti, alcune centinaia di amici e sostenitori, c'ero anch'io, Francesco, diacono da due giorni.

◆ Poi a luglio di quest'anno è infine successo che il Vescovo mi ha chiesto se ero disponibile per prestare servizio a Castagneto Po, un paese della diocesi di Torino, senza parroco residente. Così dopo alcune notti insonni, il Signore mi è ancora venuto in aiuto e mi ha tranquillizzato ... come a dire ... stai tranquillo Francesco, non ti do un peso superiore alle tue forze ... abbi fede! Infine mi sono fidato ... così per ora parto con Monica al venerdì mattino e ritorno a casa alla domenica sera (se ci telefonate, ci troverete sempre perché abbiamo messo il “trasferimento di chiamata”) I rimanenti quattro giorni della settimana sono dedicati alla mia professione di disegnatore meccanico, anche se con un computer portatile mi sono organizzato per lavorare un po' anche a Castagneto Po. Naturalmente le difficoltà causate da questi spostamenti non mancano e così per il giugno 2000 ci trasferiremo definitivamente.

Cosa ne pensate di tutta questa storia?
Saranno graditi vostri commenti.

Vostro Francesco



La storia continua, la Missione anche: P. Vito ci racconta un po' della sua vita negli ultimi due anni a Sèwèkè, dove P. Secondo ha trascorso una frazione del tempo che gli è stato concesso in questo passaggio, che è la vita sulla terra.

PADRE

VITO GIROTTA DUE ANNI A SEWEKE'

Durante l'estate del 1997 P. Secondo Cantino si ammalò e rientrò in Italia per curare quel tumore che poi l'avrebbe portato alla tomba. Fratel Paolo che collabora con noi alla Missione, rimasto solo con le suore, senza la presenza di un Padre, riuscì a mandare avanti ugualmente il lavoro pastorale per due mesi, con l'aiuto dei laici del Consiglio Parrocchiale.

P. Cantino ammalato ha convogliato tutte le nostre preghiere per la sua guarigione e benché il Signore non sembra averci ascoltato, tuttavia quello che lui ha realizzato a San Pedro è rimasto impresso nel cuore di molta gente. La sua morte assieme a quella di altri amici, laici impegnati nella Missione, ha fatto dire ad alcuni: "Ora anche noi dobbiamo fare come loro, dobbiamo impegnarci per gli altri con amore." Spesso durante la messa domenicale si prega per loro e li si ricorda tutti insieme perché hanno lavorato assieme e dal cielo vegliano su di noi.

COMUNITÀ DI BASE E DI VILLAGGIO

Pensando a quelli che ci hanno preceduto si sta lavorando in modo che si formi una vera comunità, o meglio una comunità formata

da piccole comunità. Non mi sento di dire che le nostre comunità ecclesiali di base siano sempre dinamiche, ma stanno creando un nucleo cristiano di riferimento nei diversi quartieri della città. Spesso chi lavora alla Caritas e noi padri e suore che riceviamo ogni giorno poveri e ammalati, chiediamo consiglio alle comunità di base per conoscere e comprendere meglio certe situazioni ingarbugliate e quindi dare l'aiuto che conviene. Le piccole e grandi comunità di villaggio - e ne abbiamo in tutto 55 - partecipano alla vita della Missione con la loro solidarietà, la loro riflessione e la loro preghiera. Gli incontri di zona, la partecipazione al grande Consiglio Pastorale, sono occasioni importanti in cui si cerca di capire che dobbiamo camminare insieme perché siamo sulla stessa strada. Stiamo riflettendo, per esempio, sulla poligamia, la piaga che rovina tanti matrimoni cristiani; per cercare di arginare questo flagello abbiamo preso delle decisioni che sembrano difficili da digerire: una tra le tante, non battezzare i neonati di coloro che, pur essendo cristiani, hanno preso più mogli. Tali decisioni prese insieme, sono più facilmente accolte e con esse speriamo che ci siano dei frutti.

VIVERE INSIEME AL DI LA' DELLE ETNIE

I gruppi etnici in città e in campagna, sono numerosi, ed è forte il legame tra i membri dello stesso gruppo, ma i nostri cristiani stanno cercando di superare le barriere linguistiche ed etniche con una scelta di fede, anche se c'è sempre la tentazione di considerare peggiori quelli degli altri gruppi. La convivenza pacifica tra avoriani e stranieri nello stesso quartiere, nello stesso villaggio, non è sempre facile, ma le nostre piccole comunità ecclesiali di base, i gruppi di preghiera, le corali e altri gruppi cristiani ten-

tano di far capire e far vivere la fraternità cristiana attorno allo stesso Signore. I momenti di tensione e di crisi non mancano, ma ci si richiama insieme l'unico impegno: vivere come fratelli in Cristo.

UNA CARITAS VERSO L'AUTONOMIA

L'aspetto sociale della nostra Missione colpisce chi la visita per la prima volta.

Non c'è nulla di straordinario, ma ci sono iniziative che vengono portate avanti da dieci-quindici anni, come per esempio: le "cassette farmacia" per i villaggi, le adozioni a distanza, la Caritas che si organizza per lottare contro le grandi malattie, come l'Aids. Alcune di queste iniziative sono nate dal cuore di P. Cantino e sono state fatte avanzare da padri e suore presenti a Séwéké. Ora si tratta di responsabilizzare i laici in modo che tutto possa continuare anche dopo la partenza dei missionari europei, e con doni e offerte che vengano anche dai nostri fedeli della Missione in Costa d'Avorio.

La Caritas vive ora con doni che vengono per il 40% dai nostri cristiani della città e della campagna e il resto dipende ancora da doni di amici italiani e francesi. Anche i bambini adottati a distanza, in occasione delle grandi feste, ricevono doni da organizzazioni e gruppi locali, come il Rotay Club di San Pedro.

P. Vito Girotto



SETTE "VIRTU" PER L'ANNUNCIO

Ecco sette punti di spiritualità missionaria proposti dal biblista Roberto Vignolo e pubblicati dall'agenzia "Sir" (avv. 18.99)

- 1. Non prendete nulla o il meno possibile.** La vita dello Spirito comporta che ciascuno getti via il superfluo. Essere o avere? Forse è un binomio da evitare, poiché il vero problema sta nel che cosa vuoi avere. Il punto di partenza di una spiritualità missionaria è che la chiamata di Gesù smonta le false immagini di noi.
- 2. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.** La gratuità è la condizione costitutiva della missione.
- 3. Farsi tutto a tutti per guadagnare ad ogni costo qualcuno.** E' il superamento della missione come imposizione o proselitismo, per far risaltare la gratuità del dono di Dio. Tra le conseguenze di tale attaccamento c'è la necessità di vivere in modo umanamente pieno, sentendosi stranieri e pellegrini in questo mondo in cammino verso cieli nuovi, oltre una sorta di "voracità cattolica".
- 4. Rendo grazie al mio Dio.** E' la gioia per l'esistenza dell'altro, indispensabile nella missione.
- 5. Non corriamo invano.** Ne consegue una spiritualità missionaria senza protagonisti, un evangelizzare in comunione. La missione non si fa mai da soli.
- 6. Andiamocene altrove.** Quando volevano catturare Gesù e imbrigliarne la missione, egli pronuncia queste parole che restano particolarmente attuali come un appello alla vigilanza in modo da superare quella specie di "complesso messianico" che molti hanno, preti e missionari compresi.
- 7. Sono con voi fino alla fine del mondo.** Questo appuntamento di Gesù con gli Undici, alcuni dei quali dubitavano, evidenzia la presenza del Risorto a fianco di ogni evangelizzatore. E Gesù ne supera i dubbi e le titubanze, prima avvicinandosi e poi camminando con loro per sempre.

*Lettera arrivata "all'ultimo minuto"
con notizie e auguri.
Contraccambiato gli auguri e ringra-
ziamo per le notizie "fresche" su quanto
succede in Costa d'Avorio.*

BUON NATALE
a tutta la Missione di S. Pedro.

PADRE

VITO

GIROTTA

UNA LEZIONE PER GLI ADULTI

Carissimi amici,
molti di voi si chiederanno se li ho dimenticati a causa del lungo silenzio dopo le mie vacanze in Italia. Il molto lavoro con i cambiamenti avvenuti alla Missione di Séwéké mi hanno impedito di scrivere, ma ho sovente pensato a voi tutti nelle preghiere e nel ricordo che porto nel cuore; della vostra bontà e della vostra generosità. Frère Paul che si occupava delle costruzioni in città e in foresta e inoltre aveva a cuore la parte amministrativa della Missione, è rientrato in Francia alla fine di luglio per un periodo di riposo e quindi partirà per una nuova Missione in Centrafrica. Al suo posto è arrivato P. Joseph che resterà soprattutto in città, mentre io e P. Walter visiteremo i villaggi come abbiamo fatto finora.

Mentre cominciavo questa lettera sentivo canticchiare nella nostra chiesa e così sono entrato e ho trovato tre bambini piccoli che pregavano e cantavano, seduti su una stuoia. La loro spontaneità mi ha sorpreso e pur volendo passare inosservato, mi sono avvicinato. La più piccola ha notato la mia presenza e si è messa a piangere perché si rendeva conto che c'era una persona diversa per il colore della pelle. Mi sono fermato ad una certa distanza per ascoltare. Il canto

richiamava una melodia del "Rinnovamento nello Spirito", ma con qualche variante: diceva la gioia di ritrovarsi con il Signore. Era la maggiore che cantava e poiché non aveva paura, le chiesi chi le aveva insegnato quel canto con quelle parole precise. Mi rispose che la mamma in casa canticchiava la stessa canzone che per lei era una bella preghiera. Li lasciai soli nella nostra grande chiesa di Séwéké, dove alle dieci del mattino non disturbavano nessuno, ma invece pregavano alla loro maniera. La spontaneità dei bambini che dimenticano facilmente il male e che parlano al Signore con grande semplicità mi sorprende ancora, dopo 23 anni di presenza in Costa d'Avorio.

La stessa spontaneità l'ho trovata a Tabou, una Missione della diocesi di San Pedro, invasa in questi giorni da "rifugiati" del Burkina Faso; i bambini giocavano nei pochi spazi lasciati liberi dai loro genitori che avevano trovato rifugio alla Missione, dopo essere stati cacciati dalle terre che avevano preso in affitto dai Kroumen, gli indigeni proprietari della terra. Migliaia di persone si sono ritrovate senza nulla e i bambini dimentichi del dramma che loro stessi vivevano assieme ai loro genitori, cercavano sollievo nel gioco dove si potevano formare gruppi di bambini burkinabè e kroumen.

La Costa d'Avorio sta vivendo momenti difficili dal punto di vista politico; le elezioni presidenziali si faranno fra un anno ma il partito al potere sta screditando l'opposizione. Gli studenti universitari non riescono a cominciare l'anno accademico come si deve e il governo sembra ignorare le loro richieste, anche se le promesse sono sempre molte da parte di chi ha il potere. La presenza di molti stranieri crea gravi disagi agli ivoriani che li hanno accettati in passato come manovali, ma ora non li sopportano ne come manovali ne tanto meno come proprietari. I giovani ivoriani senza lavoro sono moltissimi, ma non sempre si adattano a fare i lavori più umili che gli stranieri accettano pur di lavorare. La situazione può essere esplosiva se non si inter-

viene a tempo con proposte concrete specialmente per i giovani. Speriamo che la saggezza africana possa avere la meglio su considerazioni di parte e di partito. I segni di speranza vengono dai più piccoli che non hanno paura di mettersi assieme anche se i loro genitori sono divisi. Poca cosa se volete, ma una lezione per noi adulti.

Io continuo i miei progetti nel villaggio di Grigouadjì, dove la scuola di tre classi è già troppo piccola dopo un anno dalla costruzione; ora stiamo terminando un'altra aula e cominciando la costruzione di gabinetti. Stiamo pensando pure a una casetta, vicino alla chiesa di Grigouadjì, per il padre che visita i villaggi. Potrà soggiornarvi per qualche giorno senza percorrere ogni volta centinaia di chilometri per ritornare a San Pedro. P. Walter sta portando avanti alcune costruzioni nel villaggio di Dagadjì, dove P. Secondo Cantino aveva già fatto una bella casa che serve come missione. Per tutti questi progetti e altri che abbiamo nel cuore gli aiuti sono sempre una manna. Stiamo progettando, per esempio, una scuola elementare cattolica ma il terreno su cui dovrebbe sorgere è contestato da una vicina scuola media privata.

Termino qui presentandovi i miei auguri per il Santo Natale, ormai vicino, e per il nuovo anno, il 2000, anno di grazia per noi tutti e di pace anche per i più poveri.

Grazie di cuore per quello che fate in silenzio per tutti i nostri bambini "adottati a distanza".

Padre Vito Girotto



E' SCRITTO NEL CIELO

*Ineluttabile il tempo che passa
e brucia i miei giorni terreni,
ma non c'è malinconia nella
loro dissolvenza, perchè il mio
approdo è lassù nell'infinito
mare azzurro del cielo.*

*Nel transitare delle buone sta-
gioni della mia semplice storia
umana, Tu, Signore, mi sei sem-
pre stato vicino:
dopo il buio ho trovato la luce,
dopo il pianto ho trovato il con-
forto, dopo il peccato ho tro-
vato il perdono.*

*E attraverso il dolore che a
volte scuote violentemente la
fragile vita dell'uomo, ho impa-
rato ad amarti di più, e ho ca-
pito i Tuoi disegni divini sen-
tendo maturare, giorno dopo
giorno, dentro la mia anima,
i frutti della salvezza.*

*Ora le Tue radici sono profonde
nel mio cuore e ramificate sino
a toccare il cielo, la dolcezza
del Tuo cielo,
Signore,
dove Tu hai scritto il mio
nome.*

(Andrea Rino Farolfi)

Pochi giorni fa è arrivata questa lettera da suor Donata, che tutti gli amici del DUMA conoscono bene per la sua intraprendenza e amore per "l'altro". Quando ho finito di leggere, ho pensato subito di smettere di lamentarmi per i miei piccoli problemi.

Se qualcuno è indeciso nella scelta dei regali di Natale, ecco un'ottima occasione: aiutare suor Donata e i suoi piccoli pazienti.

**SUOR
DONATA
TARABOCCHIA**

Un modo molto semplice
per smettere di lamentarci:
**LEGGERE
QUESTA LETTERA.**

Duma carissimo,
è un po' di tempo che non vi scrivo, ma il tempo in Africa corre, non ci si accorge che i giorni, i mesi e gli anni passano in fretta. Noi qui, stiamo bene, i nostri ed i vostri bambini, vi salutano e vi mandano tanti baci. All'inizio dell'anno scolastico, genitori, zii, fratelli maggiori, erano preoccupati perché i soldi sono pochi e la scuola costa, si vedono, ancora adesso, alle nostre porte queste interminabili file che aspettano un po' di aiuto. Posti di lavoro sono sempre meno a causa dei licenziamenti; non c'è più legno, le foreste sono state distrutte e gli alberi non sono stati ripristinati.

I padri e le suore, sono impegnati nella pastorale, con catechesi, visite nei villaggi, nelle famiglie, incontri con i vari gruppi; resta poco tempo per molte altre cose.

Il mio lavoro va bene, gli ammalati sono sempre in abbondanza; quello che preoccupa è sempre la malattia del buruly, ed ora anche il burkit; è una malattia presente da

molti anni, ed è esclusivamente tropicale: I primi sintomi si manifestano con grande gonfiore alla guancia destra o sinistra e si annida anche nel ventre, dando la forma di una botte. Dal mese di maggio, è stato ricoverato il piccolo Bekautui Jao di 9 anni, malato di burkit: il bambino sta lottando, ma tutte le cure fatte di chemioterapia non sono valse a niente, anzi, sotto al mento si è formata una grossa piaga che fa paura e la faccia è tutta gonfia, quando ride non ha più il sorriso di qualche mese fa, ma si atteggia ad una smorfia.

L'altro giorno mi hanno chiamata dall'ospedale, ed il medico mi ha detto che lo avrebbero dimesso perchè non possono più fargli niente, ed è meglio che per il tempo che gli resta, che lo passi con i suoi nel suo villaggio, così il bambino è ritornato a San Pedro. Bekautui è formidabile, non si lamenta mai ed è di una dolcezza che commuove. Alla mamma, una donna sola (il papà è sparito dopo qualche anno di convivenza), è già morto un ragazzo di 11 anni che si era paralizzato completamente; Bekautui è tutto per lei! Le medicine e le medicazioni sono molto costose, bisogna comunque provvedervi per tutto il tempo che gli resta, oltre al cibo e tutto quello che il bimbo desidera, perchè per quanto gli resta da vivere, possa avere la gioia di essere aiutato e amato.

L'altra settimana si sono presentati nell'ambulatorio un gruppo di bambini, dicendo che sono tutti amici, hanno accompagnato una loro amichetta che aveva molto paura a farsi medicare una piaga al piede. Guardo "l'ammalata" e penso sia una piaga di grosse dimensioni, invece si trattava di una piccolissima piaga; sto per mettere un po' di mercurio cromo, ma la bambina inizia a strillare, allora i suoi amici si stringono attorno a lei, chi le prende una mano, chi la testa, chi la gamba sana e chi quella malata; dovevate vedere che quadretto! Alla fine di questa "grande operazione" tutti assieme, la portano in braccio e ritornano alle loro case. Riflettendo, è stata una lezione di solidarietà, ancora così piccoli mi hanno inse-

gnato che l'aiuto reciproco non aspetta che tu stia quasi morendo, ma è necessario e direi vitale, nelle piccole cose che la vita ti offre, il sorriso, il grazie, tendere la mano, l'ascolto, essere disponibile, uno fa per uno, ma molti aiutano a sollevare un peso anche grosso.

Ciascuno di noi ha bisogno di piccole cose, di piccoli segni che molte volte ci sfuggono, ma messe insieme ti danno quella forza, quel coraggio, quella capacità di sentirti utile, di essere importante per qualcuno, di sapere amare con la "A" maiuscola, in punta di piedi senza fare rumore, con la certezza che il Signore è in mezzo a noi e non ci abbandona.

Non ho parole per ringraziarvi del bene che fate, del vostro buon cuore e della vostra generosità.

Assieme ai miei "moretti", vi auguro un Natale pieno di doni.

suor Donata

Non c'è più giudeo né greco,
non c'è più schiavo né libero,
non c'è più uomo né donna,
poiché tutti voi siete UNO
in CRISTO GESÙ.



IN REALITÀ NOI TUTTI SIANO STATI
BATTEZZATI IN UN SOLO SPIRITO
PER FORMARE UN SOLO CORPO
giudei o greci, schiavi o liberi
E TUTTI ABBIANO BEVUTO A UN SOLO SPIRITO.

GIUBILEO 2000

Molti hanno scritto sul Giubileo, così anche noi in questa mezza paginetta, cerchiamo di dire qualcosa senza la pretesa di esaurire il discorso, bensì dare qualche spunto di riflessione.

Prima di tutto, cosa non è:

il 2000 non è la festa di un numero, ne tanto meno solo il passaggio da un millennio all'altro. Il 2000 ricorda i 20 secoli trascorsi dalla nascita di Gesù Cristo ed è perciò, potremmo dire, la sua specialissima festa di compleanno. Una festa che dà significato e sapore a tutte le altre feste.

Poi, che cosa è:

è un invito ad aprire i cuori e le menti al Vangelo di Gesù Cristo. E' un impegno a proclamare quel Vangelo fino agli estremi confini della terra. E' una promessa di pace, di giustizia e di libertà che proprio sulla base dello spirito evangelico potrà trovare una prima realizzazione (in attesa di quella definitiva nel Regno dei Cieli), nelle nostre società spesso tormentate ed oppresse.

Era telematica

Il Giubileo del 2000 si può caratterizzare soprattutto per la spinta missionaria.

Nel 1800, l'anno del mancato Giubileo di Pio VII, la popolazione mondiale era di circa un miliardo di persone.

Nel 1900 Leone XIII parlava a un miliardo e 650 milioni. All'alba del terzo millennio, e alla vigilia del primo Giubileo dell'era telematica, Giovanni Paolo II si troverà di fronte a 6 miliardi di persone, dei quali solo un miliardo sono cattolici e altri 850 milioni appartenenti alla diverse confessioni cristiane. Le cifre parlano da sole e segnalano l'urgenza dell'annuncio del Vangelo.

*Caro padre Giacomo,
anche noi ci ricordiamo sovente di te e
della tua amicizia. Troverai alla pag. I
alcune risposte alle tue domande. Monica
è contenta e quando siamo al "villaggio"
(come si dice in Africa), è impegnata in
varie attività. Ti ringrazio per gli apprezzamenti
sul DUMA, e con Monica ti auguro
salute e coraggio per poter continuare la
tua missione.*

PADRE

GIACOMO BARDELLI

Carissimi Francesco e Monica,
ogni giorno quando apro il breviario vedo il
ricordino dell'ordinazione diaconale di
Francesco e nello stesso tempo della scom-
parsa del nostro p. Secondo (15 novembre).
Diverse volte mi sono deciso a scrivervi poi
non l'ho fatto. Forse vi siete domandati il
perchè di questo mio silenzio, soprattutto
che ero legato a Secondo, mio compagno di
scuola e anche a voi che ho visitato a Torino
senza contare le volte che ci siamo visti o a
Frinco o a Genova.

Vi scrivo ora che trovo un momento di
calma per dirvi quanto abbia pensato a voi
in questo periodo di tempo; l'arrivo del
DUMA non ha fatto che rilanciare il ricordo
e stimolarmi a una preghiera più intensa.

La partenza di Secondo è stata come la
partenza d'una parte di me stesso; è stato
stimolo per una revisione di vita. Que-
st'anno ho sessant'anni; il Signore mi
chiama a ridimensionare la mia vita missio-
naria, a relativizzare quanto faccio, a dare
più spazio allo spirituale che al materiale.
E tu Francesco? So quanto ti sei preparato al
servizio diaconale. Mi piacerebbe sapere
come Monica vive questa tua nuova dimen-
sione ecclesiale.

Vi ringrazio del DUMA che è diventata una
bella rivista su cui aleggia il nostro Se-
condo, ma aperta a tutta la realtà SMA ...

quasi una succursale di Genova ...
Che dirvi di me? Continuo il mio lavoro
pastorale, contemplando le meraviglie che il
Signore opera dentro e fuori la Comunità
Cristiana. È una vera Pentecoste cui assi-
sto con i miei fratelli che sono nella
diocesi di Bondoukou in Costa d'Avorio.
Il 1° maggio abbiamo avuto tre Ordinazioni
Sacerdotali e una Diaconale; nel contempo
i "vecchi" padri se ne vanno. Il clero è
terribilmente insufficiente davanti alla
massa di gente che chiede d'essere evange-
lizzata.

Preghiamo il Padrone della Messe...

Cari Francesco e Monica, vi saluto di vero
cuore e vi auguro le "tre esse". (Serenità,
Salute e Santità). Un saluto ai figli.

p. Giacomo



AVVISO

Ci sono ancora alcune persone che ver-
sano il contributo per "adozioni a di-
stanza" presso l'Ist. Bancario S. Paolo di
Torino, sul c.c. 116290.

Come abbiamo già spiegato altre volte,
dobbiamo chiudere il suddetto conto.

Preghiamo pertanto gli interessati a spo-
stare i veramenti nel:

C.C.150 intestato "DUMA"
presso Banca Popolare di Milano - Ag.
234 - Corso B. Croce, 27 - 10135 -
Torino (Cod. bancari: ABI 05584 - CAB
01004 - CIN "E")

*Cara Rosangela,
prima di tutto mi scuso, per non averti
mandato direttamente il DUMA 44. Ero
proprio convinto che fosse nell'indirizzario.
Poi ti ringrazio per la lettera tua e di quella
di Secondo che non ha fatto in tempo a
spedirti ... e al pensiero che era la sua
ultima lettera, fa una certa impressione.
La proposta di raccogliere in un libro gli
scritti di p. Secondo è sempre valida ... anzi
approfitto per ringraziare coloro che me ne
hanno già mandati ... ora basta trovare il
tempo per farsi venire qualche idea e mettere
insieme il materiale. Vi farò sapere.*

SUOR

ROSANGELA PELLIZZARI

...PADRE SECONDO CI MANCA TANTO...

Caro Francesco,

Padre Walter mi ha dato da leggere il DUMA n° 44 e me l'ha regalato perché sa quanto ero legata a P. Cantino ...

Ho letto e riletto le molte testimonianze - anch'io ne avrei molte - esperienze bellissime che non si possono raccontare perché perderebbero il loro sapore. E poi io non sono capace di esprimere bene quanto ho ricevuto e quanto la "sua presenza" mi ha aiutato ad amare l'Africa, gli africani ed essere "generosa".

Sono stata colpita in particolare dalla testimonianza di Teresa a pag. 20 e della sua proposta di raccogliere in un libro o opuscolo. Anch'io voglio partecipare a questa "composizione", io che sono stata la sua "ultima segretaria e contabile". A me infatti è stata indirizzata l'ultima lettera (8 nov. 98) che è rimasta da spedire sul tavolo. Infatti padre Gerardo me l'ha spedita il giorno

stesso del funerale. "Padre Secondo mi aveva scritto anche da morto". Ti spedisco le lettere "integrali" - le lascio al tuo giudizio ... Ti ringrazio di tutto: se ti rechi sulla sua tomba fa una preghiera per me, affinché possa imitarlo nella sua CARITA' e GENEROSITA' senza limiti.

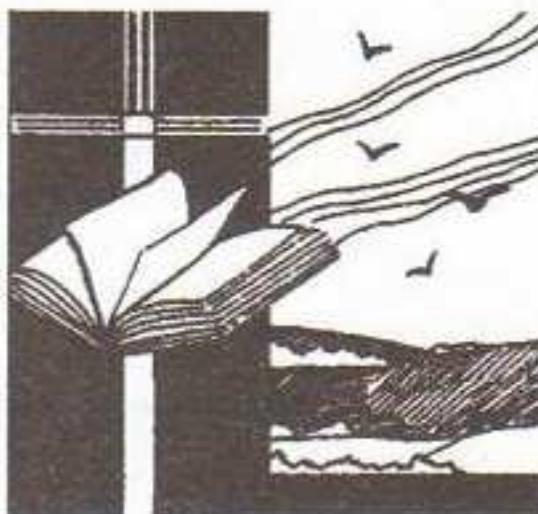
E' vero che la morte apre il sipario di una vita spesa con entusiasmo e AMORE ... a noi, che fatichiamo ancora la forza d'apprendere, d'imparare.

Padre Secondo manca tanto a me, alla Comunità delle suore che amava tantissimo (ogni giorno ci visitava, anche due volte al giorno), alla Comunità Parrocchiale, ai "poveri" di San Pedro che trovavano risposta ed ascolto tutte le volte che si avvicinavano a lui. Purtroppo il clima è cambiato ... ma questa è la vita - ogni uomo marca il tempo con i suoi carismi, troppo tardi apprezziamo la sua presenza.

Ora padre Walter cerca di seguire le orme - c'è un buon rapporto e questo facilita la collaborazione per portare a termine i progetti di padre Cantino. Congratulazioni per la tua missione. Prego il Signore che ti assista e ti renda TESTIMONE vero del suo amore per i suoi.

Saluti cordiali a Monica e a te. Auguri a tua figlia per la nascita del "nuovo" bebè.

suor Rosangela



Ancora una volta il Gr. Missionario della Parr. S.S. Nome di Maria in Torino, ha voluto aiutare concretamente le "ragazze madri" della Missione di San Pedro.

Grazie anche da parte nostra.

"RAGAZZE MADRI"

Reverendo Parroco e parrocchiani del S.S. Nome di Maria,

in questi giorni ho ricevuto la notizia dalla signora Cantino Monica del bonifico di 5 milioni che le avete inviato per l'iniziativa "ragazze madri".

Mi congratulo per la vostra costanza nel mantenere fede al vostro impegno. Congratulazioni!!

Ancora una volta il mio ricorrente grazie, unito alla preghiera affinché il Signore sia largo in Grazie e Misericordia verso voi tutti.

Io sto bene, anche se qualche volta la malaria rallenta la voglia di fare e di correre. Per fortuna abbiamo i mezzi per curarci e superarre i giorni "no" della nostra vita africana.

Sono questi i piccoli rischi che abbiamo voluto affrontare per rispondere generosamente alla chiamata del Signore Gesù.

Ma il Cristo ci ama e ci offre quanto è necessario per rispondere all'appello.

Il vostro contributo annuale ci permette di aiutare le varie ragazze che bussano alla nostra porta, offrire loro il minimo per riuscire a portare avanti la maternità e poi partorire senza gravi problemi. La città in cui operiamo è piena di questi casi. Sono spesso giovani studentesse (16 anni) che rischiano una maternità per motivi molto banali (un aiuto economico, un aiuto scolastico, ecc.). Quanto riusciamo a fare è una parte, ma si sa che "una vita ha un valore infinito" perché essa viene da Dio.

Voi e noi coscienti di tale valore ci adoperiamo perché tale vita sia rispettata.

A tutti voi il mio rinnovato grazie.

La prima lettera pubblicata nello spazio "segni dei tempi" del DUMA 44, era quella della piccola Sara che così si esprimeva:

"... ho detto il mio sì a Dio ricevendo il sacramento della S. Cresima. E' stata una giornata bellissima, serena e allegra e mi sono resa conto di essere fortunata perché ho molto, tante cose.

Ho pensato che un modo per essere vicina ai ragazzi meno fortunati di me potesse essere quello di mandare loro una piccola offerta. Grazie alla generosità di amici e parenti ho raccolto questa piccola cifra... Mi farebbe piacere che andasse ai bambini di "mamma Margherita" a Tabou, ai confini con la Liberia".

Suor Camilla, della Missione di Tabou, così risponde a Sara:

Ciao Sara, te lo voglio dire anche in lingua "Crumen", la lingua che parlano i bambini di Mamma Margherita **"Nawio-Nawio Kaca"**. Ti voglio ringraziare del bel gesto genuino e semplice, ma tanto ricco d'amore. Gesù dice: **"Si prova più gioia nel dare che nel ricevere"**. Ma in questo caso la gioia di Mamma Margherita è stata davvero grande... e mi ha detto che prega per te, affinché il Signore ti mantenga sempre buona e ti benedica infinitamente per il tuo gesto. Ti abbraccio insieme a tutta la "tribù" di Mamma Margherita.

Nawio!!

Suor Camilla





SEGNI DEI TEMPI

*Il Cardinale Angelo Sodano
Torna a Parla con Fr. Sodano*

Il Cardinale Angelo Sodano
Torna a Parla con Fr. Sodano

prege gli auguri di ogni bene a tutti
i Cittadini di Biella ed è lieto di benedire
i benefattori delle Benemerite Società delle
Missioni Africane, come in particolare gli amici
del Padre Secondo Cantino, della Missione
cattolica di San Pedro, in Costa d'Avorio.
Dol Vaticano, Ognimani del 1996
di Card. Sodano



ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXCI

SPAZIO LETTERE AMICI

Ringraziamo gli amici di S. Andrea di Casaglio, per l'articolo comparso sulla Gazzetta d'Asti il 18 dicembre 98, e inviatoci anche questo da don Antonio. (vedere pagina successiva) Anche se è passato un anno da quando è stato scritto per ricordare non è mai troppo tardi.

PADRE CANTINO, GRAZIE PER LA TUA TESTIMONIANZA

Dopo la scomparsa di padre Secondo Cantino, desideriamo ricordare la grande figura di questo missionario, che ha cambiato in parte anche la nostra vita. L'amicizia è iniziata circa 25 anni fa, quando, venuto a Cerreto per una giornata missionaria, con il suo entusiasmo e la sua semplicità ha spalancato in noi la realtà missionaria. Due anni fa poi, mentre si trovava nella sua casa natia di Frinco, per un breve rientro in patria, padre Secondo ha accettato con entusiasmo di venire nella nostra antica chiesetta di Casaglio per celebrare una S. Messa a ricordo di don Angelo Fasolio, nostro concittadino e suo padre spirituale quando era nel

nostro seminario di Asti. In quella Messa e nell'incontro familiare che ne seguì, ha ravvivato in tutti noi la sensibilità ai problemi missionari e il desiderio concreto di collaborare alle sue diverse iniziative in terra d'Africa.

Grazie padre Secondo, perché hai aperto in tutti noi questo spiraglio missionario e ti promettiamo, per quanto ci è possibile, di continuare ad appoggiare i tuoi progetti umani, sociali e cristiani. Noi non ti abbiamo perso, padre Secondo! Sei passato sull'altra sponda, ma con la preghiera ti sentiamo sempre al nostro fianco. Grazie per il tuo sorriso, per la tua semplicità coraggiosa e per l'entusiasmo della tua fede, che da buon missionario hai trasmesso anche a noi. Ciao ed arrivederci un giorno...

Gli amici di S. Andrea di Casaglio - Cerreto



Alcune lettere non sono state inserite nel DUMA 44 per mancanza di spazio, ma già a quel tempo erano state messe in attesa per questo numero. In particolare questa di don Antonio, ci rivelava la grande amicizia che lo legava a padre Secondo. Già gli abbiamo risposto a suo tempo, ma qui intendiamo ringraziare ufficialmente, sia lui che il gruppo degli amici di S. Andrea di Casaglio - Cerreto d'Asti ... così, ancora dopo un anno, il ricordo si ravviva.

DON

ANTONIO BROSSA

UN GRANDE AMICO DI PADRE SECONDO

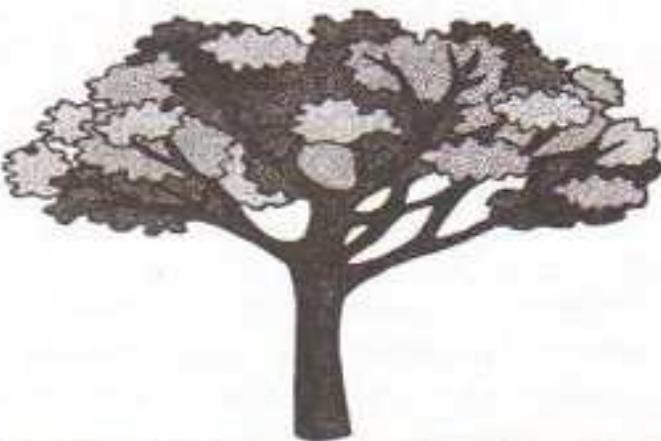
Carissimi Monica e Francesco,

Non ci conosciamo direttamente, anche se da molto leggo il vostro DUMA, che arriva ad una persona del nostro gruppo e quindi conosco i vostri nomi. Mi sono incontrato con te, Francesco, quasi sulla porta del Cimitero di Frinco, al termine della sepoltura del carissimo padre Secondo e abbiamo parlato per qualche minuto. Una ventina di giorni fa, telefonandovi ho parlato con Monica a proposito della sottoscrizione per la costruzione del nuovo Centro Catechisti in memoria di padre Cantino.

In quella telefonata parlavo di due articoli comparsi sulla "Gazzetta d'Asti", il nostro Settimanale Cattolico: il primo è quello che annunciava la morte di padre Secondo; il Secondo articolo fatto uscire per desiderio del nostro gruppo, richiamava la figura dell'amico a un mese dalla scomparsa. Ho ritenuto opportuno allegare fotocopia. Mi è anche sembrato desiderio vostro conoscere il nostro settimanale: mi sono quindi permesso offrirvi l'abbonamento per quest'anno '99.

Ero grande amico di P. Secondo: ci siamo accompagnati in tutti gli anni di Seminario ad Asti ... poi le strade si sono divise. Ma quando era possibile, specie in questi ultimi anni, ci incontravamo. Desidero quindi aderire a quella sottoscrizione in memoria di P. Secondo per la costruzione del nuovo Centro Catechisti. Aderisco personalmente e con gli Amici di S. Andrea di Casaglio - Cerreto d'Asti. Buon proseguimento nel vostro lavoro e tanti cari saluti.

don Antonio Brossa



L'articolo che segue, ci è stato inviato da don Antonio ed è stato scritto da don Viscconti per la "Gazzetta d'Asti". Ci è parso molto preciso e attento nel raccontare la vita di P. Secondo. Ringraziamo tutti e due i "don" perché danno ai nostri lettori la possibilità di cogliere particolari sfumature... più preziose ancora perché la memoria tende a dimenticare... meno male che c'è la parola scritta... che non sbiadisce.

PADRE SECONDO, MISSIONARIO E GRANDE COSTRUTTORE

La notizia della morte, avvenuta a Genova domenica 15 novembre alle ore 18,30, di padre Secondo Cantino, sessant'anni, missionario attivissimo in Costa d'Avorio, persona entusiasta, ha colto tutti di sorpresa, i compaesani di Frinco e i moltissimi amici della diocesi di Asti, ma anche gran parte della parentela che proprio in

quel pomeriggio a Torino, partecipò alla ordinazione di diacono permanente del cugino Francesco, appassionato sostenitore con la moglie delle sue iniziative missionarie. Padre Cantino era stato ad Asti neppure un mese fa e proprio il giovedì precedente dal Seminario di Asti, dove era presente per un incontro con i seminaristi un suo confratello, era avvenuta una cordiale telefonata con lui. I più intimi erano al corrente della recrudescenza di una forma tumorale che si credeva vinta, ma nessuno immaginava una fine così repentina.

NIPOTE DI DON SECONDO CANTINO PARROCO DI VIATOSTO D'ASTI

Padre Secondo Cantino, nipote dell'omonimo parroco di Viatosto deceduto nel 1992, era nato a Frinco il 17 gennaio 1938. Frequentò le scuole medie inferiori, il ginnasio e il liceo nel Seminario di Asti (1950-58). Attratto dall'ideale missionario entrò nella Società delle Missioni Africane (SMA). Fece il noviziato a Chanly (Belgio) e gli studi teologici (1959-1963) a Lione; qui il 30 giugno 1962 emise il giuramento perpetuo di incorporazione alla SMA e il 6 gennaio 1963 venne ordinato sacerdote. Frequentò a Roma la Pontificia Università Gregoriana (1963-65), conseguì la licenza di filosofia e ottenne l'abilitazione all'insegnamento. Nell'aprile 1966 partì per la Costa d'Avorio, diocesi di Gagnoa, parrocchia di Groh. Come segno di grande apprezzamento nell'aprile del 1973 fu eletto dai confratelli alla assemblea generale della SMA a Roma.

Padre Cantino rimase sempre legatissimo al presbiterio astigiano ed essendo la SMA un Istituto di Vita Apostolica che nelle costituzioni consente ai propri membri sacerdoti di conservare o acquisire l'incardinazione nella diocesi di origine, con convenzione in data 7 novembre 1977 ottenne l'incardinazione nella diocesi di Asti. Già nel 1970, in qualità di sacerdote "Fidei donum" aggre-

gato alla SMA, don Antonio Gariglio, della diocesi di Asti, era partito missionario verso la Costa d'Avorio (1970-1985) e aveva lavorato con padre Cantino per tre anni ad Hirè, nel territorio della parrocchia di Groh, in una missione in pieno sviluppo che contava 22 centri abitati con 60.000 abitanti. Qui don Gariglio trovò già fabbricate per iniziativa di padre Secondo sia la casa delle suore sia la casa dei missionari.

Nell'agosto 1974 padre Cantino fu inviato nella diocesi di Abengourou, parrocchia di Koum Abronxo, a 800 Km di distanza da don Gariglio, che nel frattempo si era conquistata la simpatia di tutta la gente e aveva creato una comunità cristiana numerosa e solida.

ECONOMO A GENOVA

Dal 1980 all'84 padre Cantino ebbe una parentesi italiana: fu nominato economo della Società Missioni Africane per la Provincia Italiana, con residenza nella Comunità di Genova. Il 4 aprile 1984 tuttavia ritornò in Costa d'Avorio, diocesi di Gagnoa, parrocchia di San Pedro: un antico porto il cui nome spagnolo ci lascia intravedere tutta una storia di commerci, compreso certamente l'avorio, che ha dato il nome alla nazione. Qui fu distaccato per la baraccopoli detta Bardo.

Nel settembre 1991, il vescovo, mons. Djabla (*nel frattempo San Pedro è diventata diocesi-ndr*), gli chiese di staccarsi dalla parrocchia madre di St. Pierre per fondare la nuova parrocchia di Notre Dame de Fatima nel quartiere Séwéké. In Africa le parrocchie hanno una dimensione che noi, abituati alle tante parrocchiette dell'Astigiano, non riusciamo neppure a immaginare; l'ultima parrocchia di padre Cantino, a 100 km nella foresta, aveva un gruppo di 15-20 cosiddette stazioni missionarie. In tali dimensioni territoriali, sovente scarse o addirittura prive di strade idonee e di rete telefonica, diventò preziosissimo l'incontro fra l'inventiva e l'intraprendenza di padre Cantino e le

competenze e la generosa disponibilità di don Carlo Bordone, parroco di Cisterna. Si imboccò la strada dell'impianto di pannelli solari per generare energia e di tutta una rete di stazioni radio, preparando e abilitando nel contempo i radioamatori. Anche i missionari e le missioni privi di telefono poterono in tal modo comunicare tra di loro e con l'Italia. Don Bordone si accollò l'impegno di un viaggio annuale in loco per le necessarie revisioni e i possibili miglioramenti, grazie anche a ditte che offrivano forniture gratuite e radioamatori che offrivano le loro attrezzature. Tutta una rete di cooperazione stimolante e coinvolgente messa in opera da don Bordone, padre Cantino e da loro amici.

ULTIMA INIZIATIVA

L'ultima iniziativa e attenzione di padre Cantino fu per quel gruppo di una ventina di missioni già ricordate, lontane un centinaio di chilometri nella foresta. Attrezzò una missione di tre casette, provvedendo anche ad una persona che attendesse alla cucina e accudisse all'orto: nacque così un centro di collegamento, campo base e luogo di riposo e recupero per il missionario, che eliminò la necessità di far continuamente capo al centro parrocchia. Un progetto che attende ulteriori sviluppi. Nell'agosto 1997 padre Secondo rientrò in Italia per farsi operare al polmone e più non fece ritorno tra l'amata gente d'Africa: il Padre che è nei cieli lo chiamò a sé con l'invito: *Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore.* Padre Cantino fu missionario per vocazione: una vocazione che tutto lo ha affermato e si è impossessata di tutta la sua ricchezza di energie umane e spirituali; una passione missionaria la sua, che contagiava e coinvolgeva.

ESPERIENZA IRRIPETIBILE

La sua esperienza missionaria fu originale e per molti versi irripetibile, proprio perché

legata alla sua personalità di battitore libero, che non si legava neppure alle opere e iniziative da lui stesso realizzate, e rimaneva sempre psicologicamente e spiritualmente pronto a partire per incontrare altra gente, per iniziare altre opere.

I suoi funerali si sono svolti a Frinco nel primo pomeriggio del 18 novembre, presieduti dal Vescovo di Asti, mons. Severino Poletto e concelebrati dal Vescovo di San Pedro mons. Bartelemy Djabla, dal superiore della SMA, padre Gerardo Bottarini e da numerosi sacerdoti diocesani (*confratelli della SMA e servizio all'altare di due diaconi, uno dei quali il cugino Francesco-ndr*) e con la partecipazione di una folla di compaesani e amici; l'omelia fu tenuta dal superiore provinciale. La salma di padre Cantino riposa ora nel camposanto del suo paese nativo accanto ai genitori.

Don Visconti



Chiunque può "adottare
a distanza" un bambino!

ANCHE TU!

Alla fine del cammino
mi diranno:
Hai vissuto?
Hai amato?

*Ed io senza dire nulla,
aprirò il cuore pieno di nomi.*

Ancora lettere scritte dall'Africa, alcune arrivate tardi, altre non inserite nello scorso DUMA per motivi di spazio. Sono gli amici di p. Secondo con il loro modo africano di esprimersi ... che stando attenti, diventa quasi poesia.

*Bonjour Monica,
je passe par toi, pour partager avec toute la famille Cantino, le grand malheur ...*

GLI ORFANI DI P. SECONDO

Buongiorno Monica,
Passo tuo tramite, per condividere con tutta la famiglia Cantino, il grande dolore che ha colpito tutti il 15/11/98, giorno indimenticabile per tutta la vita. Le mie condoglianze. Il p. Cantino è il buon seme che Dio stesso ha seminato, germoglierà.
Pace alla sua anima, che il suo nome sia benedetto, Amen!

Oggi il nostro Vescovo Mons. Djabla ha celebrato una grande Messa, nella parrocchia di Sèwèkè, per il riposo dell'anima di p. Cantino. Oggi è una grande gioia per tutti essere immersi nella storia della vita di p. Secondo: un bianco africano.

Che Dio riceva la sua anima presso i Santi e gli Angeli. E' un buon seme che Dio stesso ha seminato in Africa e germoglierà. E' l'augurio di noi tutti, noi, gli orfani di p. Cantino.

Signora Monica, tanti auguri per tuo marito, per la sua ordinazione diaconale. Grazie a Dio, seguirà i lavori incompiuti del padre. Saluti a tutti i membri della famiglia Cantino, quelli che conosco e quelli che non conosco, in Italia e altrove.

Che la pace del Signore sia su tutti voi.

Je suis ton Badotodè Benjamin

Je ne sais vraiment comment commencer cette lettre. Je suis d'autant plus attristée en l'écrivant ...

MESSAGGIO D'AMORE

Carissimi,
veramente non so come iniziare questa lettera. Mi sento molto triste nello scriverla perché mi fa accettare ciò che non voglio ammettere. Effettivamente abbiamo appreso con stupore la dolorosa notizia. Ci vorrà molto tempo per superare la grande tristezza che ci ha invaso. E' difficile trovare le parole di condoglianze, ma dobbiamo rendere grazie a Dio perché ci ha donato di vivere alla presenza di p. Cantino, lui che ha saputo condividere le pene e le gioie di ciascuno di noi. Tanto ha contato per voi quanto ha contato per me. Ho pregato molto per la sua guarigione, ma il Signore ha deciso diversamente. Si è spento in mezzo all'affetto di tutti e la sua vita è stata, fino alla fine, d'amore i suoi fratelli con tutto il cuore, con tutte le sue forze. Ci ha dunque lasciato un messaggio d'amore. D'ora in poi ci accompagna la sua benedizione e richiesta di realizzare ciò che ha iniziato. Questa perdita irreparabile che colpisce la vostra famiglia è molto sentita da coloro che hanno per voi affetto e stima. Solo la lontananza ci impedisce di essere presso di voi in questi momenti difficili. Sappiate che siamo con il pensiero e la preghiera accanto a voi e vi diciamo affettuosamente: "coraggio!".

Avec amour, Valerie Okoman



L'amica Lia di Bitonto (BA) sul DUMA 42 ci narrava la sua esperienza africana. In seguito sul DUMA 44, sensibilizzata ai problemi della donna sfruttata, ci intratteneva su: "cosa si può fare?" Ora a distanza di qualche mese traduce l'idea in realtà, così nasce il "PROGETTO AURORA". Un gruppo di volontari della Diocesi Bari-Bitonto che opera nell'ambito della prostituzione di strada. Ringraziamo Lia per la sua testimonianza e la incitiamo a proseguire, certi che il Signore le sarà vicino.

OGGI GESU' MANDA NOI

Carissimi Monica e Francesco,
carissimi amici tutti di questa grande famiglia che lavora per "DARE UNA MANO"
A uomini e donne che portano in sé il volto sfigurato di Cristo, con le lacerazioni e le distruzioni di guerre; gli sfruttamenti e le prevaricazioni dei potenti; la corruzione dei poteri economici; ma quel volto sfigurato e illuminato dalla luce della Risurrezione, si accompagna oggi a ogni uomo o donna che lotta, soffre e spera. E noi cristiani, alle soglie del 2000, non possiamo passare indifferenti sulle nostre strade, vedere ed esclamare: "la prostituzione: il mestiere più vecchio del mondo", senza pensare che quelle giovani ragazze sono vittime di sfruttatori senza scrupoli. Nasce il primo interrogativo a noi che settimanalmente le incontriamo: "Perchè esiste la prostituta?" L'esistenza della prostituta è dovuta a fattori sociali, economici, psicologici, culturali e non al fatto che esistono donne nate per questo fenomeno. Nessun essere umano è destinato ad essere nel mondo una "cosa", un "oggetto", bensì ad essere una persona protagonista della sua vita, del suo progetto nel mondo. Qual'è stata la nostra spinta verso queste ragazze? Aiutarle a scatenare un processo di liberazione e di personalizzazione che le renda capaci di sentirsi vive, amate per quello che sono e non giudicate

per quello che fanno senza sottovalutare il disagio da loro vissuto. Qual'è il nostro impegno? Vivere per e con loro, lavorare per e con loro poggiandoci e costruendo sull'AMORE che Gesù ha manifestato loro per primo. Oggi Gesù manda noi a fare lo stesso: amare, lottare perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza; e noi con loro.

Diffondere una conoscenza adeguata della realtà della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema, perchè se oggi siamo pochi, con l'aiuto del Signore, possiamo diventare tanti, abbattere il muro dell'indifferenza e insieme poter gridare: PADRE NOSTRO ... VENGA IL TUO REGNO!

Lia (Bitonto)



La Chiesa ha la consapevolezza che nessuna istituzione politica riuscirà presumibilmente a far fronte ai problemi dei poveri e degli emarginati in modo definitivo. Per cui questo compito di stimolo e di supplenza appartiene, da sempre e per sempre, alla missione della Chiesa, la quale sa, dalla parola del suo Signore ed anche per esperienza, che la giustizia ha sempre bisogno della carità. Ed è proprio il comandamento dell'amore lo specifico del messaggio di Cristo che rende la Chiesa vero segno visibile della presenza del Signore che continua a lavare i piedi agli uomini.

(dal libro "Il mio cuore è per voi" pag. 142
di mons. Severino Poletto)

"ADOZIONI A DISTANZA"

Carissimi amici,
ogni anno nel mondo circa 40 milioni di persone muoiono di fame; in alcuni Paesi l'analfabetismo raggiunge il 91% della popolazione. Di fronte a questi fatti il cristiano non può rimanere indifferente:

"la fede senza opere è morta", dice San Giacomo nella sua lettera (2,26).

Il DUMA che collabora con i missi-
nari della SMA (Società Missini Afri-
cane), vi propone un modo per impe-
gnarsi concretamente: "l'adozione a
distanza".

Certo, non si tratta di un'adozione
vera e propria, con caratteristiche giu-
ridiche legali. E' infatti "un'adozione
a distanza", con la quale si può prov-
vedere ad uno o più bambini bisognosi
di tutto.

Il bambino, quindi, non verrà sradica-
to dal suo ambiente, dalla sua fami-
glia, dai suoi amici e dalla sua gente.

Chiunque può "adottare" un bam-
bino: una persona singola, una fami-
glia, un gruppo di amici, un'associa-
zione, una classe di scuola di catechi-
smo, un'istituzione, un gruppo parroc-
chiale ...

Telefona o scrivi (anche tramite Inter-
net) a Monica e Francesco (vedi dati
in 2^a di copertina), ti daremo informa-
zioni dettagliate e se aderirai farai
parte anche tu dei 250 "genitori adot-
tivi" amici del DUMA e dei Missionari
SMA ... e in seguito, magari durante le
ferie, potrai andare in Costa d'Avorio
e incontrare il "tuo bambino".



COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Durante questi mesi lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo indirizzo e di poterlo comunicare alla tipografia che provvede alla spedizione. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento, modifica, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo a:
DUMA - Monica e Francesco Cantino
Corso Benedetto Croce, 27 - 10135 - To-
rino

Solo nel caso in cui non desiderasse rice-
vere nostre comunicazioni barri la casella
sottostante, avendo cura di rispedirci la
presente, debitamente compilata e firmata.
Grazie per l'amicizia e la simpatia con cui
ci accompagna.

Il Direttore Responsabile
Francesco Cantino

Non desidero ricevere il vostro notiziario
o altre comunicazioni.

Nome e cognome

Indirizzo

Data Firma

Cos'è il DUMA

Diamo Una MAno.....DUMA

Il DUMA è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio: infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul DUMA vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo DUMA è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

DUMA significa: Diamo Una MAno

DUMA

Cantina Francesco e Monica
Corso B. Croce, 27 - 10135 Torino
Tel. e Fax 011/3170025
Email: utc@fmail.com

Concorso per entrare in Seminario

In Italia si fa un concorso per trovare un posto nei servizi comunali, nelle poste, nelle ferrovie... In Costa d'Avorio c'è un concorso anche per entrare in Seminario: è ammesso solo chi ha i voti migliori... ma i posti disponibili sono pochi... ogni anno decine di giovani restano in lista d'attesa. Così i quattro Vescovi della Provincia Ecclesiastica di Gagna hanno deciso di crearsi in proprio un nuovo seminario. Non è semplice, in un paese dove le offerte dei fedeli sono ancora poca cosa... se qualcuno volesse "Dare Una MAno" può farlo utilizzando il CCP della SMA (n° 479162) specificando: "per il nuovo seminario in Costa d'Avorio"

padre Mano Boffa
(Missionario SMA)

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guiné, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche i Fondatori che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali
- Valorizzazione delle culture africane
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Anamazione missionaria nelle Chiese d'origine

SMA

Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240
E-mail:sma@split.it



Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti dei singoli missionari, opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta in volta) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico Bancario c/c 150 intestato a "DUMA"
presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234
C.so B. Croce, 27 - 10135 - Torino
(Cod. Bancario ABI 05584-CAB 01004-CIN "E")

Versamento su c/c postale n° 479162
intestato a SMA (Società Missioni Africane)
Via F. Borghero, 4 - 16148 Genova
specificando nella causale quanto sopra indicato, poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA